

la Repubblica.it

Sigilli al tesoro dei Palermi

Repubblica — 11 gennaio 2008 pagina 7 sezione: BARI

Quelli della Sip, la sezione indagini patrimoniali istituita all' interno del reparto operativo dei carabinieri, hanno colpito ancora. E di nuovo il clan Palermi di Japigia, falciato dagli arresti a inizio ottobre. Gli accertamenti dei militari di via Tanzi, decisi a mirare al portafoglio di quattro personaggi di punta dell' organizzazione malavita, sono confluiti nell' ordinanza di sequestro preventivo chiesta dal pm antimafia Desirèe Digeronimo e firmata dal gip Giuseppe De Benedictis. All' alba, ieri, sono stati messi i sigilli a beni immobili, quote azionari, imprese e veicoli. Una nuova mazzata, economica e d' immagine. Il tesoro dei Palermi messo sotto chiave dall' Arma è valutato 15 milioni di euro. Nella lista compare un po' di tutto. C' è la casa dove è costretto a stare ai domiciliari il capostipite del gruppo, Eugenio Palermi, nella mitologia mafiosa e nelle pagine di cronaca nera diventato famoso perché lottava a mani nude con un pitbull. E ci sono, nell' elenco delle proprietà requisite, tre ville con giardino e telecamere di sicurezza e tre appartamenti con cantina. Ma Palermi senior, il figlio Giovanni e i colonnelli Vincenzo Barbetta e Vito Pietrantonio - gente con il cervello fino e la capacità di far fruttare al meglio i guadagni illeciti derivati dal narcotraffico internazionale - secondo gli investigatori avevano diversificato gli investimenti, affidandosi a prestanome, mascherandosi dietro familiari e parenti incensurati, buttandosi in più settori. Così, oltre alle residenze, lasciate per ora in uso, il sequestro è stato esteso a un negozio, alle quote di tre società, a due imprese individuali e a 17 tra macchinoni e moto di grossa cilindrata, Bmw, Audi, Renault familiari, Honda, Yamaha. Le donne di famiglia si erano lanciate nel ramo bellezza, costituendo una sas per gestire il centro Solaris di via Padre Kolbe. Chiesero un prestito d' onore, per avviare l' attività. Ma non riuscirono ad ottenerlo e adesso sono arrivati i sigilli. Così come alla società di movimento terra Tre g di Conversano, al negozio di carni di via Caldarola, al Gran garage di via Siponto. Campi di investimento sicuri, dunque. E nuove frontiere. I carabinieri sono certi che fosse direttamente legata al clan anche la Jet srl di via Divisione e brigata Bari, pure finita sotto sequestro: la mission dichiarata è la formazione professionale, il prossimo passo sarà la verifica dell' esistenza o meno di accordi con enti pubblici o di pagamenti erogati da soggetti istituzionali per corsi o stage. A ottobre, invece, i provvedimenti patrimoniali avevano colpito la sede storica e la dependance estiva della discoteca Moma, l' Ark café e una macelleria di Cellamare, una villa con scuderia di cavalli e via elencando. Che dire? Come giustificare gli affari e gli acquisti? Gli avvocati dei trafficanti-imprenditori per rispondere chiedono tempo. Devono spulciare le carte, dicono. Vogliono verificato il livello di approfondimento degli accertamenti fatti dai carabinieri. Poi partirà il contrattacco. Nell' ordinanza qualche spunto cui potrebbero appigliarsi sembra esserci. La casa di Eugenio Palermi, ad esempio. Risulta acquistata nel 1988. Ma i primi reati mafiosi attribuiti al boss, si legge nel provvedimento, sono datati 1995. E la moglie ha sempre lavorato in una struttura di assistenza, con un reddito fisso. Arrivare alle confische potrebbe essere lungo e non semplicissimo. «Ci vorranno mesi», ipotizza il comandante provinciale Gianfranco Cavallo, lodando l' impegno dei collaboratori e tornando a sottolineare l' importanza delle indagini patrimoniali e dei sigilli. In preventivo vengono messi ricorsi a raffica. E l' inchiesta madre tradotta ieri nei sequestri, l' operazione Five di ottobre, sulla strada aveva subito trovato un ostacolo imprevisto. I legali di Palermi senior erano riusciti a far revocare l' ordinanza di custodia cautelare in carcere, due giorni dopo le manette, direttamente dal gip e sulla base di argomentazioni tecnico-giuridiche contro il meccanismo della contestazione di reati a catena. Il pm Digeronimo aveva risposto, in battuta, con l' annuncio del ricorso al tribunale del Riesame e con l' acquisizione di elementi inediti. - **LORENZA PLEUTERI**